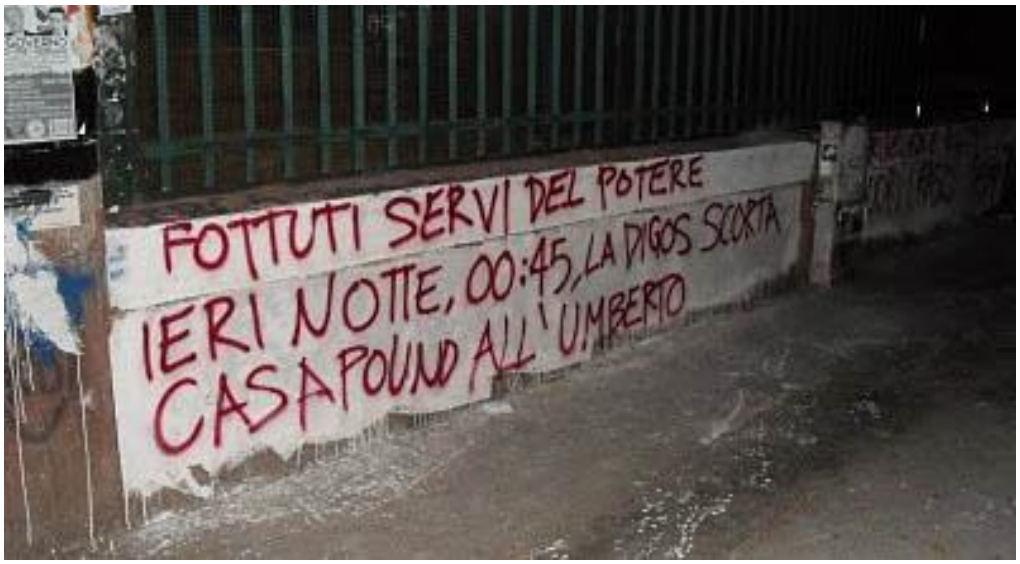
Spaccato di 2 settimane di militanza con Red Block

Antifascismo militante metropolitano…

Liceo Classico Umberto I Palermo

Liceo Classico Umberto I Palermo



L'antifascismo militante è anche intelligence verso
i fascisti in divisa o in borghese che siano

Sabato 9 ottobre alle ore 12 e 30 polizia e DIGOS in forze (15 volanti, una camionetta dell'antisommossa e 10 DIGOS) attaccano un volantinaggio antifascista di denuncia verso le aggressioni che militanti fascisti avevano perpetrato nei confronti di studenti della scuola negli ultimi giorni. Il bilancio è di sei compagni fermati e tradotti in questura, nonostante il tentativo di fermare tutti i partecipanti (una trentina), i compagni si ricompattano e riescono a limitare gli arresti. ma non è finita qui…
…Immediatamente cento compagni si ritrovano sotto la questura chiedendo il rilascio dei compagni: 3 di essi vengono rilasciati dopo 8 ore, invece in serata arriva la convalida dell'arresto per gli altri 3.

La polizia attacca il volantinaggio antifascista arrestando 6 studenti.

Cosa scrivono i giornali:

Giornale di Sicilia 09/10/2010 - Palermo, tensione fra studenti davanti all'Umberto: interviene la DIGOS
PALERMO. Quattro studenti sono stati condotti in Questura da agenti della DIGOS intervenuti davanti il liceo Umberto a Palermo dove era in corso un

presidio antifascista della rete "Red block". La Questura ha spiegato che gli agenti sono intervenuti per impedire che i manifestanti venissero in contatto con simpatizzanti di destra che contestavano l'iniziativa. L'intervento della polizia è stato contestato dai promotori del presidio. "La polizia ha chiesto i documenti agli studenti che stavano manifestando in modo pacifico - racconta Valerio Francesco Lo Cascio, che ha assistito alla scena -. I ragazzi si sono rifiutati a quel punto gli agenti hanno sequestrato alcuni striscioni, c'é stata tensione. La polizia ha caricato in auto 4 dei circa venti studenti che manifestavano".
Gli studenti condotti dalla DIGOS in Questura per accertamenti sono complessivamente sei. La loro posizione è al vaglio degli investigatori. L'intervento della polizia è stato sollecitato dal preside dell'istituto. Gli agenti, alcuni dei quali sono rimasti lievemente contusi, hanno impedito il contatto fisico tra gli studenti di sinistra della Rete "Red Block" e i simpatizzanti di destra di "Casa Pound".

la Repubblica
DOMENICA 10 OTTOBRE 2010
PALERMO

@ PER SAPERNE DI PIÙ
www.palermo.repubblica.it
www.poliziadistato.it

Scontri al liceo Umberto, tre arresti

La Digos interrompe un volantinaggio di universitari e centri sociali

CLAUDIA BRUNETTO

DOVEVA essere un presidio antifascista e si è trasformato in uno scontro fra studenti e polizia. Con tre ragazzi universitari arrestati per resistenza e lesione a pubblico ufficiale e indagati in stato di libertà per partecipazione a una manifestazione non autorizzata e rifiuto di fornire le proprie generalità. Altri tre, di cui uno minorenne studente del Cannizzaro, sono indagati in stato di libertà con le stesse accuse di aver partecipato a una manifestazione non autorizzata e di non avere fornito agli agenti i documenti di riconoscimento. Alcuni poliziotti sono rimasti contusi negli scontri.

Tutto è cominciato alle 12 di ieri mattina. Una ventina di ragazzi si è incontrata davanti al liceo classico Umberto di via Parlatore intonando un unico slogan: "Cacciamo i fascisti da scuola e facoltà". Con volantini, striscioni e bandiere erano fermi sul marciapiede dell'istituto. Con loro anche esponenti dei centri sociali. Poco dopo sono arrivati sul posto gli agenti della Digos, supportati dalle volanti, chiamati dal preside. La polizia, accertato che i ragazzi non avevano l'autorizzazione a manifestare, ha richiesto le gene-

Altri tre attivisti sono indagati

La foto

I VOLANTINI
Gli universitari organizzano un presidio all'Umberto contro i raid della destra

LA PAURA
La richiesta alla polizia arriva dalla scuola che teme scontri con gli attivisti di destra, assenti

L'INTERVENTO
I poliziotti

Le testimonianze

"Al rifiuto dei documenti hanno iniziato a colpirci"

«La situazione era tranquilla — esordisce Andrea Governale, studente di Lettere — poi è arrivata la Digos, ha chiesto i documenti, i ragazzi si sono rifiutati di darli e lì è scoppiato il caos. Un ragazzo è stato messo a terra da tre poliziotti, uno dei quali gli schiacciava il volto con un ginocchio. Si sono portati via anche un minorenne. Piango di rabbia per non aver potuto fare nulla».

Una ragazza del liceo Garibaldi di 15 anni racconta di essere stata scaraventata su un cumulo di immondizia. «Ho visto due ragazzi a terra con la polizia addosso — dice Maria Mezzatesta — mi sono buttata su di loro e mi hanno tirata via. Ho sbattuto un fianco e loro non si fermavano. Ci davano le bandiere in testa. C'erano ragazzi universitari, ma molti di noi erano minorenni. Alla fine mi hanno identificata. Ci hanno anche fatto cancellare le immagini dai telefonini». Franca Marsh, rappresentante di istituto uscente, ieri arrivava davanti alla scuola in contemporanea con la polizia: «Hanno cominciato a chiedere i documenti. A tirare le bandiere che i ragazzi avevano in mano, a sequestrare gli striscioni. Poi tirando le bandiere hanno trascinato anche un ragazzo. Da lì è cominciato tutto. Poi li hanno portati via».

Un altro ragazzo che era in mezzo al presidio racconta. «La polizia non interviene quando ci sono i fascia creare scompiglio — dice Mirko Ca-

IN CLASSE
Alessandra Inguaggiato è uscita dalla scuola

L'SOS

"

Agenti contusi

ralità. I manifestanti si sono rifiutati e da lì lo scontro. La ricostruzione dei fatti, però, diverge in alcuni punti. Soprattutto sulla motivazione dell'intervento degli agenti al liceo classico Umberto di via Parlatore che sostengono di essere stati chiamati dal preside del liceo che temeva uno scontro fra gli studenti di sinistra in presidio davanti alla scuola e le frange di estrema destra. Ma ieri mattina, davanti al liceo classico Umberto, come confermano sia gli attivisti di destra che quelli di sinistra, gli unici momenti di tensione si sono consumanti fra i Red block riuniti in presidio e gli agenti della polizia.

«Appena ho visto che i ragazzi venivano aggrediti — dice Sara Jaralla all'ultimo anno dell'Umberto — ho chiamato subito il preside che non è intervenuto. E che anzi ci ha impedito di uscire dalla scuola. Abbiamo organizzato il presidio per rispondere alle organizzazioni di estrema destra che fanno quello che vogliono nella nostra scuola dall'inizio dell'anno. Aggrediscono i più piccoli e fanno volantinaggio indisturbati».

Quando sei ragazzi sono stati fermati per accertamenti e accompagnati negli uffici della Digos, il presidio si è trasferito per tutto il pomeriggio davanti alla questura di Villa Bonanno, mentre davanti agli uffici della polizia arrivavano i genitori.

Alle 16,30 gli studenti dell'Umberto si sono riuniti in assemblea al Giardino Inglese, approfittando della Festa di Liberazione. Il rilascio dei tre indagati e la notizia dell'arresto degli universitari è arrivata solo a tarda sera. «È un'indecenza — dice Mario Azzolini, giornalista, sindaco di San Mauro Castelverde e padre di uno dei ragazzi fermati — Mio figlio è stato picchiato ed è rimasto tutto il giorno senza mangiare né bere e senza sapere di cosa fosse accusato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidio degli studenti in questura. A destra, uno dei volantini

la tensione
e scattano i fermi

ho visto quattro poliziotti caricare una ragazza di 16 anni, l'hanno colpita anche con i manganelli. Un altro ragazzo del Cannizzaro è stato colpito dalla polizia, è stato buttato a terra, un agente lo ha bloccato con un ginocchio sul collo». E chi, invece, è rimasto dentro alla scuola racconta la rabbia di non avere potuto essere al fianco degli altri compagni. «Ero interrogata — dice Alessandra Inguaggiato, 17 anni dell'Umberto — quando ho capito cosa stata succedendo ho chiesto di uscire, mi è stato impedito ma sono uscita lo stesso. Una violenza gratuita così davanti a una scuola non l'ho mai vista». Ai ragazzi il sostegno di Sinistra ecologia e libertà.

c.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di intervenire

Ogni notte "fascisti" e "comunisti" si contendono la massicciata davanti all'istituto a colpi di vernice spray

La sfida notturna tra rossi e neri su un muro la guerra degli slogan

VALENTINA CUCINELLA

C'È un muro che parla di lotte e di ideali. È lì, davanti agli occhi di tutti e racconta di due fazioni opposte che si fanno la guerra e si contendono uno spazio. Siamo al liceo Classico Umberto I, la scuola che è tornata ad essere, in questi giorni, teatro di lotta tra "fascisti" e "comunisti". Davanti ai cancelli, ogni notte, gruppi di giovani appartenenti a movimenti opposti, si riuniscono per scrivere su quel muro in un batti e ribatti alla vernice spray. Da una parte ci sono i giovani militanti del Red Block, «organizzazione rivoluzionaria» che inneggia alla ricostituzione di un partito comunista. Dall'altra parte, invece, i militanti di CasaPound e Blocco Studentesco, associazione giovanile di destra. "Umberto Antifascista", "Casa Pound servi del Pdl", "Fuori i Fasci", sono solo alcuni dei messaggi che i militanti del Red Block lasciano sul muro con bombolette spray di colore rosso. Ma quelle scritte hanno poca vita: i "neri" le coprono di scuro scrivendo sopra i loro messaggi.

«Si tratta di elementi estranei all'istituto — spiega Antonino Raffaele, preside dell'istituto — ma non escludo l'ipotesi che all'interno della scuola ci possano essere giovani militanti delle due fazioni. Questi gruppi comunicano la notte e lo fanno utilizzando i muri della scuola. Ogni mattina cerchiamo di pulire i muri, ma non serve a nulla. La notte tornano, si insultano, utilizzano un linguaggio che comprendono solo loro. Non mi piace il clima che si sta creando. Non era mai accaduto prima».

Un'atmosfera che si fa pesante soprattutto il giorno quando i militanti di CasaPound e del Red Block posano le bombolette, si armano di striscioni guardandosi in cagnesco.

LA CANCELLATA
La guerra delle scritte rosse e nere all'ingresso del liceo Umberto di via Filippo Parlatore

«Da diverse settimane — racconta uno studente, Valerio Lo Cascio — si stanno verificando diversi scontri proprio davanti al cancello della scuola. Noi temiamo per la nostra incolumità e per i ragazzi del primo anno che sono appena approdati al liceo». Episodi di violenza rimasti finora in sordina nonostante si verifichino sotto gli occhi di tutti. «La polizia non è mai intervenuta prima — continua Lo Cascio — Ieri ha bloccato un presidio pacifico dei Red Block e gli effetti sono stati devastanti. Perché le forze dell'ordine non sono intervenute quando i militanti di CasaPound hanno manifestato, alcune settimane fa, utilizzando i lacrimogeni davanti all'ingresso della scuola?».

A scuola gli appellativi "fascista" e "comunista" si sussurano appena, si rincorrono nelle voci anonime che riferiscono di collegamenti dei gruppi esterni con alcuni studenti dell'Umberto.

Saperne di più di una dinamica che sta preoccupando non poco insegnanti e genitori e che contribuisce ad alimentare la tensione, nel timore che a qualcuno salti in mente di soffiare sul fuoco, di arroventare il clima, è arduo: «Sì — conferma Alfredo Giambrone — ci sono dei membri all'interno del liceo. Molti studenti sono fascisti che si riuniscono sotto il nome di "Studenti in Movimento". Dietro a questo coordinamento si muovono altre realtà come CasaPound. A loro si oppongono i comunisti. Sembra strano, ma è questa la situazione».

La lotta tra gruppi, che affastellano slogan e retaggi ideologici si consuma nell'ombra e si manifesta con le scritte su quel muro che ogni notte diventa lo specchio di ardori, rabbie e frustrazioni sfogate con il rosso e il nero che si mischiano, si sovrappongono ma rimangono distinti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"La Repubblica" scrive che i rossi di Red Block e i neri di casapound comunicano la notte utilizzando i muri dell'Umberto I... Sciocchezze, Red Block fa tutto alla luce del sole, ci presentiamo ovunque senza alcun timore e gli studenti possono confermarlo. Il volantinaggio represso violentemente dalla polizia è chiara espressione di ciò, dovevamo denunciare le aggressioni fasciste e l'abbiamo fatto pubblicamente davanti l'Umberto I.
Ci stupisce che alle domande dei giornalisti il preside ancora non ha chiaro che abbiamo militanti dentro l'Umberto I, strano, proprio strano, eppure non ci siamo mai nascosti anzi!

Su rai tre (il figlio di un giornalista è tra i 6 fermati) servizio con inquadratura del blog di red block, l'intervento della polizia portato come scusa per impedire lo scontro tra Red Block e casa pound, scontro che si sono inventati (casa pound si è tenuta a debita distanza, la polizia invece ha attaccato il presidio antifascista).
L'indomani nuovo sit-in sotto la questura con altrettanti compagni.

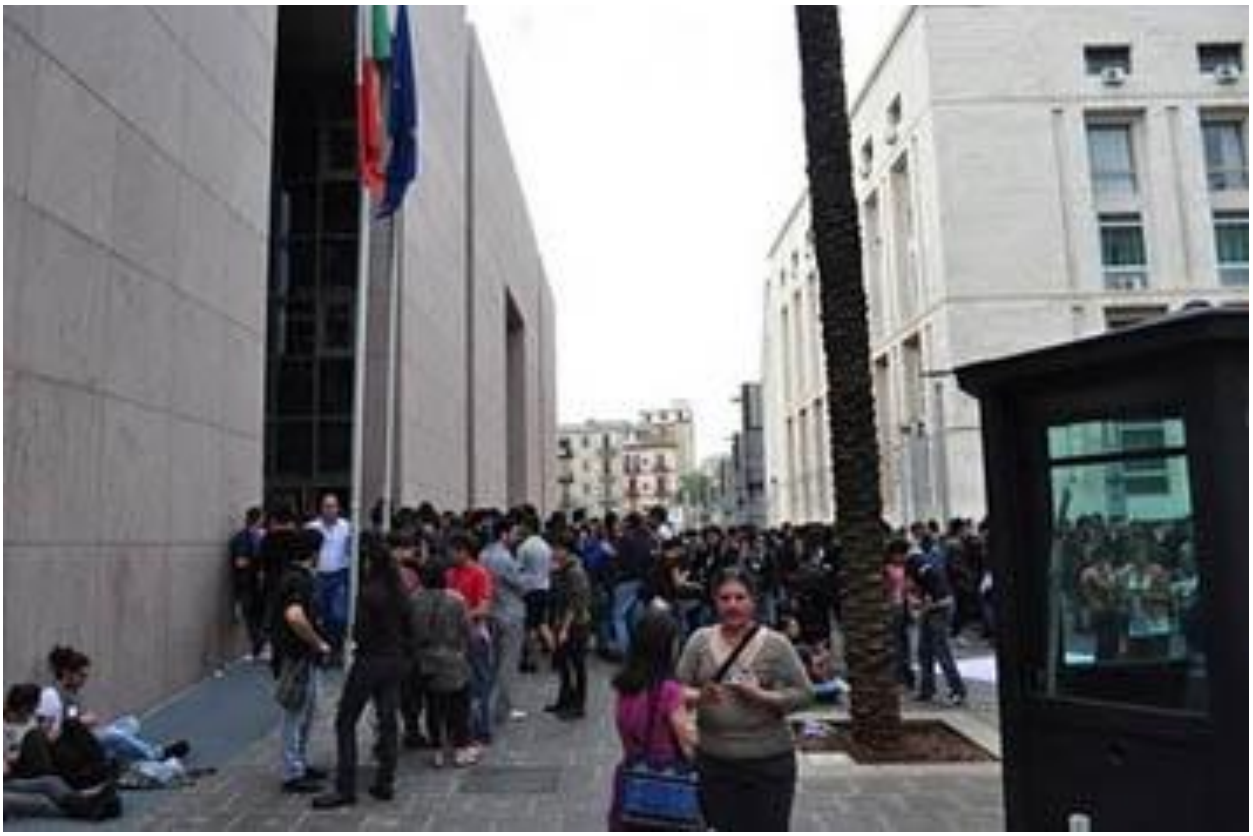
Ma ancora il bello deve arrivare…

Lunedi mattina assemblea spontanea di un' ora al Liceo Classico Umberto I, al Liceo Classico Garibaldi e al Liceo Scientifico Cannizzaro. Sciolte le

assemblee gli studenti si dirigono in corteo verso il Tribunale dove si tiene l’udienza del processo per direttissima.

Assemblea al Liceo Classico Umberto I

Oltre 500 persone sotto il Tribunale di cui 300 studenti medi!
Ecco la risposta di massa contro le menzogne di digos e polizia che hanno testimoniato contro i 3 compagni accusandoli di lesioni e violenza, e criminalizzando politicamente Red Block con le dichiarazioni uscite dalla Questura nei momenti successivi l’operazione repressiva poliziesca.



Il giudice non convalida l’arresto! Il movimento antifascista ha vinto, ma non finisce qui!

Il reportage

12/10/2010 - LA REPUBBLICA

Rossi e neri, le galassie degli irriducibili

Dai Red Block a Casa Pound: viaggio tra i giovani del nuovo sessantotto

GIUSI SPICA

ROSSI e neri. Comunisti e fascisti. Compagni e camerati. Definizioni desuete, rigurgiti di un Sessantotto ormai sepolto nei libri di storia che gli scontri davanti al liceo Umberto tra studenti di sinistra e Digos hanno riportato a galla. Sotto traccia c'è una galassia di movimenti, partiti, associazioni politiche che proprio a quei blocchi contrapposti fanno riferimento. Da un lato la costellazione anarchico-comunista: un caleidoscopio di cui fanno parte gruppi e partiti extraparlamentari per sorte o per vocazione. Dall'altro l'ala neo-fascista: una realtà meno frastagliata, rappresentata da Forza Nuova e Casa Pound.

Il panorama extraparlamentare di sinistra è costituito da una ventina di movimenti, collettivi e circoli culturali. I militanti attivi sono circa 150, ma intorno a loro si è formato un giro di un migliaio di simpatizzanti. Pronti a scendere in piazza a fianco dei senza casa, dei precari della scuola, dei ricercatori dell'università. Ci sono i centri sociali Ex-Karcere, Ask 191, Anomalia, Laboratorio Zeta. Ci sono i collettivi universitari. Ci sono le frange più estremiste, come i Red-block, a Palermo dal 2002 dopo gli scontri del G8 a Genova. A condire la galassia rossa ci sono infine i movimenti femministi Malefemmine e Anillo de

Centri sociali e "tradizione nazionale". Così ci si disputa gli spazi a scuola e sui muri

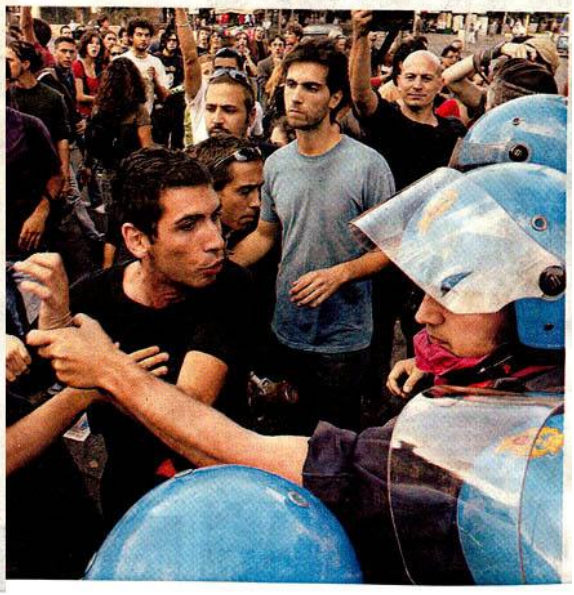
fuego e i gruppi anarchici. «I capisaldi comuni — spiega Giorgio Martinico, del collettivo autonomo di Lettere — sono l'anticapitalismo, l'antifascismo, l'extraparlamentarismo e l'idea di opposizione sociale». Volantinaggio, attacchinaggio formazione politica sono le attività principali dei movimenti. «Ma l'elemento distintivo — dice Valerio Lupo dell'Ex Karcere — è il legame co' quartieri. Quasi tutti i gruppi offrono servizi di doposcuola popolare, sportelli antisfratto, cineforum e attività culturali».

Al caleidoscopio della sinistra extraparlamentare fa da contraltare il blocco dei Giovani comunisti di Rifondazione. Una realtà che a Palermo conta circa 300 tesserati. «Tra noi e i movimenti — spiega Marco Giordano, coordinatore — c'è un dialogo costante sui temi della difesa dei diritti sociali, dell'antifascismo, della lotta a fianco di senza tetto e operai. Noi però abbiamo una vocazione partitica, che si esprime anche nell'attività dei tre circoli cittadini». Un universo irriducibile a un'unica definizione. L'unico collante che li unisce è l'antifascismo. Una lotta — dicono — oggi più attuale che mai.

Ma chi sono i fascisti a Palermo? Gli unici a non rifiutare l'etichetta sono i militanti di Casa Pound, con sede in via Giano Vitale: «Siamo i fascisti del terzo millennio. Identità nazionale, stato sociale, democrazia corporativa e anticapitalismo sono le nostre parole d'ordine», dice Andrea La Barbera, responsabile della sede palermitana. «L'associazione, nata a Palermo due anni fa, è una realtà in crescita: «All'inizio avevamo solo 18 tesserati — racconta Vincenzo Randazzo, responsabile del settore scuola — oggi siamo arrivati a quota 100. Di qui l'ostilità dei gruppi di sinistra, che prima ci ignoravano. Ci accusano di xenofobia e violenza ma non è vero. Hanno visto che stiamo prendendo piede all'interno delle scuole e delle università e cercano di buttarci fuori, facendo ostruzionismo». Della galassia filofascista e cattolica fanno parte anche i militanti di Forza Nuova, in città dal 1998 con sede in via Villa Florio. «Lo scontro tra fascisti e comunisti — dice il leader Giuseppe Provenzale — non ci interessa. Noi abbiamo un manifesto in otto punti che mutua elementi dell'ideologia fascista, nazionalista e cattolica».

Due universi lontani anni luce. Due opposti estremismi. Due mini-eserciti che a volte si ignorano, altre volte entrano in rotta di collisione. Nelle scuole, nelle università, in piazza. Come è accaduto al liceo classico Umberto, dove da mesi è in corso una battaglia a colpi di vernice-spray. Una lotta non solo e non tanto per la conquista dei muri della scuola, ma soprattutto per la conquista di spazi nei collettivi studenteschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La stampa continua a parlare di noi e come al solito fomenta il pensiero comune degli opposti estremismi ... Definiscono Red Block la frangia più estremista della galassia della sinistra extraparlamentare.

Due giorni dopo, Mercoledi 13 si ritorna davanti l’Umberto con le stesse modalità del volantinaggio incriminato dalla questura:
60 compagni con striscione e volantini ribadiscono che nessuno autorizza nessuno sulla libertà di espressione.
Profilo defilato degli sbirri: 2 agenti della digos nascosti nel bar accanto la scuola, tentano una ripresa ma vengono subito circondati da alcuni compagni, rientrano nel bar…

Sabato 16 ottobre una delegazione di Red Block va a Roma al fianco della classe operaia sotto attacco dalla classe padronale e dal governo.
Piazza della Repubblica, angolo rosso.

Red Block e proletari comunisti insieme ai lavoratori dello Slai cobas per il sindacato di classe e altri giovani e lavoratori contestano il segretario della CGIL Epifani.

Ecco cosa scrivono i principali giornali nazionali:

La Repubblica, pag. 6: "...ma in realtà le due parole urlate più forte e più volte sono state: 'Sciopero generale', ritmato
a pugno chiuso sotto le bandiere di Red Block...".
Corriere della Sera, pag. 2: "Epifani... quando sale sul palco ha a destra Cremaschi, a sinistra Landini e a pochi metri davanti a sè un gruppuscolo di fischiatori che sventola bandiere di Proletari comunisti e di Red Block".
La Stampa, pag. 2: "Guglielmo Epifani al suo ultimo comizio a segretario generale della Cgil si prende qualche fischio da un gruppetto di militanti con bandiere Red Block e Proletari comunisti".
L'Unità, pag. 6: "la Fiom ha chiesto lo sciopero generale... alla piazza piace, applaude, in tanti avevano scandito la richiesta durante il corteo. Ma non sono metalmeccanici quelli che continuano a scandirla durante tutto il comizio di Epifani. Qualche decina di persone, a poca distanza dal palco, con le bandiere Red Block, Slai cobas, Proletari Comunisti".
Il Tempo "La fiom invade Roma e attacca il governo: Sono «un milione» per Giorgio Cremaschi, della segreteria nazionale. Un'insalata russa di tute blu, centri sociali, estremisti in naftalina, red block e proletari comunisti e studenti universitari."
Cori e slogan durante l'intervento del segretario della Cgil Roma, 16 ott. (Apcom) - "Sciopero, sciopero, sciopero generale". E' il grido che arriva da più punti di piazza San Giovanni, anche davanti al palco, mentre il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani sta parlando nel comizio conclusivo. Cori, slogan, pugni chiusi e bandiere con la scritta Red Block, tutti a invocare lo sciopero generale chiesto a conclusione dell'intervento precedente del leader della Fiom Maurizio Landini.
"Sole 24 ore "Cgil pronta allo sciopero generale. Non sono mancati gli striscioni e i cori per sbeffeggiare i leader di Cisl e Uil (sono state distribuite finte banconote da 50 euro con il volto di Bonanni), del governo e l'ad della Fiat, Sergio Marchionne, nei due cortei che hanno sfilato pacificamente per le strade di Roma. Anche se durante il comizio finale un nutrito gruppo antagonista del Red block ha occupato l'area sotto il palco riservando fischi all'intervento di Epifani – in molte occasioni subissati dagli applausi dalla gran parte della piazza – accolto da continui slogan inneggianti allo sciopero generale, tanto da spingere il leader di Rete 28 aprile (su posizioni tradizionalmente vicine alla sinistra radicale), Giorgio Cremaschi, a far più volte cenno di smetterla con le contestazioni."

La lotta continua … Aderisci a Red Block!

Email: redblock@alice.it ; redblock-studenti@libero.it blog: www.redblock-it.blogspot.com
Contattaci anche su facebook